

# La seconda guerra mondiale

I miei nonni materni vissero la loro fanciullezza durante la seconda guerra mondiale.

Nonna Virginia è stata fortunata, perché andò a rifugiarsi in campagna dai suoi nonni e non ebbe a soffrire la fame, in quanto in cascina i contadini allevavano gli animali, producevano latte, burro e formaggio e dagli orti si raccoglieva frutta e verdura.

Inoltre la zona dove c'era la cascina non fu mai colpita dai bombardamenti.

La nonna ricorda che su nonno aveva nascosto ogni cosa preziosa, affinché i tedeschi non la prendessero. Per esempio l'auto stava nel fienile tutta ricoperta da balle di fieno; i corredi di lino, i gioielli e l'argenteria vennero calati nel pozzo.

Il nonno Pietro, invece viveva nella città di Lodi e soffrì la fame e patì la paura dei bombardamenti.

Come tutti gli altri, anche la famiglia del nonno aveva le tessere per acquistare i generi alimentari che però erano scarsi e non di buona qualità.

Il suo papà lo mandava ogni sera in bicicletta in una fattoria vicina per prendere una bottiglia di latte che nascondeva nel cestino in mezzo a degli indumenti.

Essendo bambino non veniva fermato ai posti di blocco, ma ricorda che una volta mentre stava ornando verso la città un aereo iniziò a mitragliare sulla strada che stava percorrendo e si salvò la vita buttandosi in un fosso.

Durante le lezioni a scuola gli era più volte capitato di lasciare tutto per correre nei rifugi vicini al suonare delle sirene che allarmavano la popolazione dell'arrivo di aerei nemici.

Il nonno paterno di nome Francesco invece fu il più sfortunato, perché partì per la guerra in Africa, precisamente in Libia.

Dopo alcuni mesi venne catturato dagli inglesi e rimase prigioniero in un campo di concentramento in sud Africa per circa cinque anni.

La nonna Rachele viveva in campagna e anche lei non patì la fame come la nonna Virginia..

**Francesca Curcio**